

GIRAVOCE

La triste disputa sui cani di Bucarest

Uccidere o salvare migliaia di randagi? Centinaia di aggrediti. Contrasti tra sindaco e animalisti

Hajime Hori, 68 anni, noto in Romania come industriale e presidente dell'associazione rumeno-giapponese, è morto a Bucarest il 29 gennaio dopo essere stato morso da un cane. Una fatalità tanto assurda quanto accidentale, la cui catena di responsabilità risale addirittura all'ex dittatore Nicolae Ceausescu, giustiziato 17 anni fa. Ma che in Romania ha scatenato un nuovo scontro tra le autorità - che hanno reagito all'incidente rilanciando una campagna di soppressione dei randagi - e le associazioni ambientaliste internazionali, che chiedono all'Unione europea di sollevare la questione in vista del prossimo ingresso del Paese nel club comunitario.

Ma ritorniamo a Ceausescu. Fu il 'Conducatur', infatti, a decidere negli anni '80 di far assaggiare ai cittadini di Bucarest la sua politica di "sistemizzazione", già sperimentata disastrosamente nelle campagne. Un quinto del centro storico - approfittando anche dei danni provocati dal terremoto del 1977 - fu distrutto per fare spazio a mostruosità come la Casa del Popolo, oggi sede del Parlamento. Un edificio di 350mila metri quadri, ad oggi ancora non ultimato pur essendo il più grande d'Europa, superato nel mondo solo dal Pentagono. Lo sfratto e il trasferimento di 40.000 persone in palazzoni modello "brutal-socialista" - del tipo che a Berlino è diventato ormai chic ma che a Bucarest resta brutto e basta - fu una diretta conseguenza della megalomania di Ceausescu, che comportò anche l'abbandono di molti quattro zampe, non più gestibili dalle famiglie costrette a lasciare le loro villette per un appartamento. Con il passare degli anni i cani si sono moltiplicati: secondo alcune stime, alla fine degli anni '90 erano diventati 300.000, molti di cui portatori di malattie come la rabbia e il tifo africano. Un numero impressionante, in una città di due milioni di abitanti.

Nel 2001 l'allora sindaco Traian Basescu - oggi presidente del Paese - prese di petto la questione lanciando una campagna sistematica di eutanasia dei randagi. Una soluzione efficace, ma contestata dalle associazioni ambientaliste internazionali e, in larga parte, dall'opinione pubblica. Intervenne Brigitte Bardot, che da tempo ricopre a tempo pieno la carica di avvocato delle cause animaliste. L'attrice francese sbarcò a Bucarest e raggiunse un accordo con Basescu, convincendolo a sterilizzare i randagi piuttosto che ucciderli dietro la promessa di 140mila dollari destinati a finanziare la sterilizzazione. "Il massacro è finito", pronunciò soddisfatta Bardot. Il sindaco, da parte sua, promise di stanziare 1 milione e mezzo di dollari a favore dell'Autorità per la supervisione animale (Asa) del Comune, ma dopo sei settimane e la neutralizzazione di tremila cani, cambiò idea. Così dal 2000 al 2004 - secondo le cifre fornite dall'Asa - il numero di randagi diminuì da 200.000/300.000 a circa 25.000, mentre il numero di persone aggredite al giorno dai randagi scese da 1.500 a sotto i 200. Dopo aver

di Alvisè ARMELLINI

ottenuto un secondo mandato da sindaco nel giugno 2004, nel dicembre di quell'anno Basescu abbandonò il comune di Bucarest. Nel frattempo i cani - scivolati dall'attenzione pubblica - tornarono a moltiplicarsi: secondo l'associazione ambientalista austriaca 'Vier Pfoten' al momento sono circa 60.000. Il direttore dell'Istituto Matei Bals per le malattie infettive, riferisce invece che 70/80 persone arrivano ogni giorno in ospedale - numero che sale a 150 durante l'estate ed il periodo di calore dei cani. Una situazione che ci riporta al caso di Hajime Hori, aggredito proprio di fronte al palazzo del Governo. Le autorità hanno reagito prontamente: "presentaremo al governo una proposta di legge sui cani randagi entro questa settimana", ha dichiarato il sindaco Adrian Videanu in una conferenza stampa il giorno successivo alla morte. "Dal mio punto di vista, la questione ha solo una soluzione, una radicale", ha fatto eco minaccioso il vicesindaco, Razvan Murganeanu. In pratica, il Comune vuole ridurre il limite di permanenza nei canili comunali prima che i randagi vengano

cani in adozione ma poi lo abbandonano di nuovo. Allo stesso tempo le autorità hanno promesso di completare la sterilizzazione di tutti gli animali nei canili municipali, coinvolgendo gli studenti della facoltà di Veterinaria e un migliaio di volontari stranieri. Tutto sbagliato, rispondono le associazioni ambientaliste che chiedono, invece, di destinare nuovi fondi alla campagna di sterilizzazione. Non senza ragione, visto che a Bucarest i canili sono due e gli accalappiacani 16, divisi in sei pattuglie: un po' pochi per intervenire su decine di migliaia di animali. I volontari cercano di fare il possibile con le risorse disponibili, ma senza il coinvolgimento delle autorità è evidentemente troppo poco per contrastare il fenomeno del randagismo. I quattrozampe austriaci di 'Vier Pfoten', per esempio, operano su circa 40 animali al giorno, mentre 'Daisy Hope', un'associazione animalista fondata nel 2001 in reazione alla prima campagna di soppressione di Basescu, è riuscita a trovare 100 nuovi padroni per i randagi e a sterilizzare 125 cani nel corso del 2005. Dalla Francia si è mobilitata nuovamente Brigitte Bardot: "se penso che l'unico modo che si è trovato è di ucciderli - ha dichiarato alla Radio

France Internationale Romania - dico che non è bello quello che il governo sta facendo". Dall'Italia, invece, l'Ente nazionale per la protezione degli animali (Enpa) ha scritto al ministero degli Esteri e all'ambasciatore italiano presso la Romania, Daniele Mancini e all'ambasciatore romeno in Italia. "In quanto aspirante membro dell'Unione europea - si legge nella nota spedita a Mancini - chiediamo che la Romania sia invitata a introdurre nella sua legislazione nazionale precise norme a tutela degli animali, per allinearsi alla linea di condotta degli altri Paesi membri in materia".

Parole che rischiano di rimanere al vento. A Bruxelles, infatti, la Commissione sottolinea anzitutto di non avere poteri per intervenire, anche se qualche base normativa europea sulla materia esiste: per esempio, il Protocollo sulla protezione degli animali allegato al Trattato di Amsterdam del 1999. L'esecutivo comunitario sta preparando un rapporto su tutti gli aspetti dell'adeguamento della Romania alle norme comunitarie, che sarà pubblicato il 16 maggio. Sulla base di questa relazione, i Venticinque decideranno, nel Consiglio europeo del 15-16 giugno, se far entrare il Paese nell'Ue il 1 gennaio 2007 o se farlo aspettare ancora un anno. Ma

Kristzina Nagy, portavoce del commissario Ue all'Allargamento, ribadisce che la questione dei cani di Bucarest non sarà inclusa nel documento: "Con l'adesione - spiega - la Romania dovrà rispettare i termini del Protocollo, e innalzare gli standard di welfare degli animali al livello dell'Ue. Tuttavia, il controllo degli animali randagi ricade esclusivamente all'interno delle competenze esclusive degli Stati membri attuali e futuri".



La Romania ha presentato la domanda di adesione all'Ue nel 1995. Nell'ottobre 1999 la Commissione raccomanda l'apertura dei negoziati, decisione confermata dal Consiglio nel febbraio 2000. La prospettiva di un ingresso dal gennaio 2007 è posta dal Consiglio nel dicembre 2003.

Un anno dopo, i capi di Stato e di governo confermano il giudizio positivo sull'avvicinamento della Romania agli standard

comunitari. Il trattato di adesione, dopo l'assenso del Parlamento, è firmato nell'aprile 2005. Da quel momento, la Romania partecipa come osservatore in tutte le istituzioni comunitarie. La Commissione pubblica periodicamente un rapporto in cui monitora i progressi della Romania. L'ultimo rapporto - che potrà prevedere di posticipare l'adesione in caso di ritardi nelle riforme - sarà diffuso a maggio 2006.

soppressi da 14 a tre giorni, aumentare il costo dell'adozione di un cane a 30 euro, innalzare le multe per l'abbandono a 550 euro e introdurre il divieto di adozione di più di un randagio. E il sindaco vuole sanzioni penali, oltre a quelle amministrative, per i recidivi. Misure intese a contrastare il comportamento "irresponsabile" di quelli che si prendono un

CARTACANTA • testi e documenti

ACCORDO UE-USA

Il vino espatria con il passaporto

Salvaguardare le esportazioni del vino comunitario oltre l'Atlantico e rafforzare le denominazioni dei vini europei, tra i quali Barolo, Tocai friulano, Montepulciano, Sangiovese e anche Valpolicella. Sono questi i termini dell'accordo bilaterale firmato a Londra tra Unione Europea e Stati Uniti per proteggere le denominazioni di origine nel settore vinicolo e salvaguardare un mercato ampio e redditizio per l'Europa. Le esportazioni annue di vino comunitario negli Stati Uniti rappresentano, infatti, il 40% del valore delle esportazioni complessive dell'Unione. A questo accordo, frutto di 20 anni di negoziati, seguirà una seconda fase di trattative per raggiungere un'intesa ancora più ambiziosa, che includerà discussioni sulle indicazioni geografiche, sulle pratiche enologiche e sulla creazione di un comitato congiunto per le questioni vinicole.

http://europa.eu.int/comm/agriculture/markets/wine/index_it.htm

CORTE DI GIUSTIZIA

Le ferie si fanno non si pagano

Tutti i Paesi dell'Unione europea devono attenersi al principio contenuto nella direttiva UE sul tempo di lavoro che garantisce ad ogni lavoratore di beneficiare di ferie annuali retribuite di almeno quattro settimane e che impedisce che tale periodo possa essere sostituito da un'indennità finanziaria.

Questo è quanto ha ribadito la Corte di Giustizia nella sentenza C-131/04 che ritiene il sistema britannico "rolled-up holiday pay" (pagamento delle ferie annuali incluso nella paga giornaliera) contrario alla direttiva sull'orario di lavoro. Il sistema britannico ha creato una situazione in cui il periodo minimo di ferie è sostituito da un'indennità finanziaria (eccetto casi di fine rapporto di lavoro), cosa proibita dalla direttiva che tutela il diritto di tutti i lavoratori alle ferie annuali retribuite, principio importante del diritto sociale comunitario. Insomma, le ferie si devono fare e basta.

Il testo della sentenza è disponibile su: www.curia.eu.int

INTERNET

La banda larga attende tutti

Promuovere la crescita e l'occupazione attraverso la diffusione di internet ad alta velocità. Questo è l'obiettivo nella nuova proposta della Commissione europea dal titolo "Colmare il divario nella banda larga" volta a sensibilizzare i governi e le istituzioni sull'importanza di un servizio a larga banda, soprattutto nelle regioni meno sviluppate dell'Unione. Nelle zone periferiche e rurali, infatti, solo il 60% delle imprese e delle famiglie sfrutta una connessione internet ad alta velocità, rispetto ad un tasso del 90% nelle zone urbane. Dopo aver esaminato i progressi compiuti nell'Ue a 15, la comunicazione illustra gli strumenti disponibili per sviluppare questa importante infrastruttura di comunicazione tra i quali il ricorso ai Fondi strutturali, al Fondo di sviluppo rurale, agli Aiuti di stato controllati e ad un'adeguata normativa in materia di telecomunicazioni. Il testo integrale della comunicazione, COM (2006) 129, è disponibile su: http://europa.eu.int/information_society

AEREI

La lista nera adesso è chiara

Dalla fine di marzo è entrata in vigore la "lista nera" con i nomi di 93 compagnie aeree, soprattutto africane, giudicate a rischio. I voli di queste compagnie sono stati banditi nei 25 Paesi membri, mentre altre 3 sono state sottoposte a restrizioni. La lista è stata adottata sulla base di una serie di criteri fissati nel regolamento CE 2111/2005, entrato in vigore nel gennaio scorso.

Tali criteri si concentrano sui risultati dei controlli effettuati negli aeroporti europei, sull'uso di aeromobili obsoleti o soggetti a scarsa manutenzione, sull'incapacità delle autorità incaricate della supervisione di assicurare tale compito. Una conseguenza importante della lista nera sarà quella di eliminare la pratica delle bandiere di convenienza in base alla quale alcuni paesi rilasciano certificati operativi a vettori di dubbia reputazione. La lista e maggiori informazioni in merito sono disponibili su: http://europa.eu.int/comm/transport/air/safety/flywell_fr.htm

SOCIETÀ

Le imprese siano più responsabili

Spingere le imprese verso una maggiore responsabilità sociale per andare oltre gli obblighi minimi imposti per legge favorendo, in tal modo, la società e lo sviluppo sostenibile. E' quanto si vuole promuovere attraverso il varo dell'"Alleanza europea per la responsabilità sociale delle imprese". Con tale proposta la Commissione suggerisce misure che hanno come obiettivo la promozione di iniziative volontarie tra le imprese europee, al fine di valorizzare, nel quadro della Strategia di Lisbona, i loro contributi alla sostenibilità, alla crescita e all'occupazione in Europa. Tra i risultati attesi si prevedono un aumento delle assunzioni per le persone svantaggiate, una crescita degli investimenti in termini di competenze, un miglioramento della salute pubblica e dell'innovazione. Il testo della Comunicazione [COM (2006) 136], che ha già suscitato indignazione nelle ONG e nei sindacati ritenendosi esclusi da questa "Alleanza", è consultabile sul sito: <http://europa.eu.int/comm/enterprise/csr/policy.htm>



ACCADRÀ...

a cura di Silvia DRAGONI

- 18-19 APRILE S.PÖLTEN (AUSTRIA): Conferenza europea sulla sussidiarietà
- 20 APRILE VIENNA: conferenza su "I servizi sociali di interesse generale"
- 20 APRILE BRUXELLES: audizione della commissione affari esteri su l'Unione europea-mondo arabo
- 24-25 APRILE BRUXELLES: audizione della commissione affari costituzionali su "Forum europeo per la società civile sul futuro dell'Europa"
- 25 APRILE BRUXELLES: riunione dei ministri Agricoltura e Pesca
- 26-27 APRILE BRUXELLES: sessione plenaria del Parlamento europeo
- 27-28 APRILE LUSSEMBURGO: riunione ministri Giustizia e Interni
- 3-4 MAGGIO BRUXELLES: conferenza PSE sulle relazioni Ue - America centrale
- 4-5 MAGGIO BRUXELLES: riunione Euro-gruppo, Consiglio ECOFIN

- 6 MAGGIO BRUXELLES: giornata "Porte Aperte", lancio nuovo indirizzo Internet del Parlamento
- 8-9 MAGGIO BRUXELLES: Forum sul futuro dell'Europa
- 9 MAGGIO BRUXELLES: festa dell'Europa
- 10-11 MAGGIO LUSSEMBURGO: riunione ministri Esteri
- 11-13 MAGGIO VIENNA IV vertice UE-America Latina
- 15-16 MAGGIO BRUXELLES: riunione ministri Esteri
- 15-19 MAGGIO STRASBURGO: sessione del Parlamento
- 16 MAGGIO STRASBURGO: rapporto su Romania e Bulgaria
- 17 MAGGIO STRASBURGO: rapporto sui diritti umani nel mondo
- 18-19 MAGGIO BRUXELLES: riunione ministri Istruzione e Cultura (revisione della direttiva TV senza frontiere)

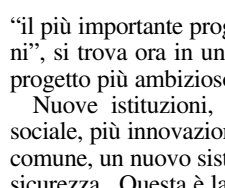


SULCOMODINO

a cura di Francesco CERASANI

GUY VERHOFSTADT - "Gli Stati Uniti d'Europa"

Si tratta dell'ultima grande Utopia: la nascita dell'Europa politica e democratica; un progetto possibile, realizzabile, indispensabile", scrivono Romano Prodi e Giuliano Amato nella prefazione al recente pamphlet (Fazi Editore) di Guy Verhofstadt, primo ministro del Belgio dal 1999. Di fronte alla crisi odierna non è più rinviabile la creazione di una forte Europa politica. L'integrazione europea,



"il più importante progetto sociale degli ultimi cinquant'anni", si trova ora in una impasse da cui si esce solo con un progetto più ambizioso di quello attuale. Nuove istituzioni, una forte governance economica e sociale, più innovazione, un vero esercito e una diplomazia comune, un nuovo sistema di finanziamento, più giustizia e sicurezza. Questa è la strategia che il primo ministro belga delinea per il futuro dell'Unione. Verhofstadt riprende la visione di un'Europa formata da circoli concentrici: un nucleo politico forte raccolto attorno alla zona euro, "gli

Stati Uniti d'Europa", ed una confederazione di Stati, "l'Organizzazione degli Stati Europei". L'Europa vuole essere una mera zona di libero scambio o un'unione realmente politica? A questa domanda fondamentale Verhofstadt non vede altre opzioni possibili se non il rafforzamento dell'integrazione: "La direzione indicata dalla storia è chiara come il sole: il futuro dell'Europa è nell'ampio di un'Europa politica sulla base di un principio di tipo comunitario o federale".



il mensile italiano scritto a Bruxelles
N°3 - Registrazione presso il Tribunale di Roma N° 9/2006 del 25.01.2006
Direttore Responsabile
Sergio Sergi
Art direction e Progetto Grafico
Stefano Bruno



Gruppo Socialista al Parlamento Europeo
Delegazione Italiana
www.delegazionepse.it
Parlamento Europeo
Rue Wiertz 60
B-1047 Bruxelles
Tel.: +32 2 284 2273
Fax: +32 2 234 1781
pselegit@europarl.eu.int